
MASSIMARIO

A cura di

Matteo Prioschi

STRESS AL LAVORO

Mobbing o straining, vale la sostanza

Una Corte d'appello ha ritenuto infondata la richiesta di condanna del datore di lavoro per mobbing, in quanto le condotte denunciate non avevano tali caratteristiche e ha ritenuto inammissibile la nuova domanda di condanna per straining. La Cassazione evidenzia «l'orientamento di recente invalso nella giurisprudenza di questa Corte, che attribuisce valenza meramente sociologica alle nozioni di mobbing e di straining sancendone la loro irrilevanza ai fini giuridici in relazione ai quali ciò che conta è il configurarsi di una condotta datoriale che si riveli illegittima, anche soltanto a titolo di colpa, in quanto atta a consentire il mantenersi di un ambiente stressogeno fonte di danno alla salute dei lavoratori, in contrasto con l'articolo 2087 del Codice civile, inteso quale obbligo generale di prevedere ogni possibile conseguenza negativa della mancanza di equilibrio tra organizzazione di lavoro e personale impiegato, derivandone la necessità di porre attenzione a tutti i comportamenti, anche in sé legittimi ma tali da poter indurre disagio o stress che si manifestano isolatamente o...si connettono ad altri comportamenti inadempienti, contribuendo ad inasprire gli effetti e la gravità del pregiudizio».

Corte di cassazione, ordinanza 31912/2024, depositata l'11 dicembre